

VOLUME **49** QUADERNI CASR



UNIFORMITÀ ALLA VOLONTÀ DI DIO

UNIFORMITÀ ALLA VOLONTÀ DI DIO

Testi di riferimento: SABATINO MAJORANO - ALFONSO AMARANTE, *SE NON AVESSI LA CARITÀ*, Editrice San Gerardo, Materdomini 2006 / ANTONIO DONATO - ALFONSO AMARANTE, *LESSICO FAMILIARE DI PGVR*, Editrice San Gerardo, Materdomini 2010

Le pagine più belle su questo tema, scritte dal de Liguori, si trovano nel piccolo libricino *Uniformità alla volontà di Dio*, (a cura di F. Desiderio), Ed. Città Nuova, Roma 1992. In seguito indichiamo la pagina di questa edizione in quanto l'opuscolo alfonsiano non presenta divisione al suo interno.

Uniformità alla volontà di Dio

Alfonso ribadisce costantemente che tutti gli uomini sono chiamati alla santità, cioè all'intima unione con Dio. La pratica della carità, radicata nella memoria, costantemente rinnovata e approfondita, dell'amore del Cristo, si concretizza autenticamente solo nella uniformità con la volontà di Dio. Sta qui uno dei punti fondamentali della proposta di vita cristiana elaborata dal Santo per mettere la santità alla portata di tutti, anche dei più umili.

La qualità della nostra vita sta prima di tutto nella decisione sincera di uniformità con la volontà di Dio, che ci porta poi ad assumere con prontezza i suoi diversi contenuti, ma mano che li scopriamo come tali. È possibile perché siamo certi che la volontà di Dio, in quanto espressione di amore, non mira ad altro che alla nostra felicità e alla nostra pienezza. Questa sottolineatura riveste una particolare importanza, confermando la priorità della libertà.

Il Santo nella *Pratica di amar Gesù Cristo* sottolinea che tale conformità deve essere sempre frutto di amore. Non è autentica, anzi nemmeno realmente possibile, quando è radicata nel timore e nella paura: occorre rinnovare incessantemente il ricordo e l'esperienza dell'amore di Cristo, per potere effettivamente discernere e fare il bene.

La carità nella verità

San Paolo nella lettera ai Colossesi scrive che la "carità è il vincolo della nostra perfezione" (3,14). La perfezione poi consiste nell'uniformare la volontà umana a quella divina. L'esempio che Gesù Cristo ci ha offerto con la sua vita terrena non ammette dubbi:

Chi ama, fa della verità la sua gioia e, riconoscendo Dio come unico e vero bene, fugge tutto ciò che è contrario alla volontà di Dio e non cerca altro se non quello che vuole Dio. Scrive il beato Enrico Susone che sta veramente con Dio solo chi ama la verità, indipendentemente dalla stima e dal giudizio degli uomini. Abbiamo più volte detto che tutta la santità e la perfezione di un'anima sta nel rinnegare se stessi e uniformarsi alla volontà di Dio. Se vogliamo farei santi non dobbiamo seguire mai la nostra volontà ma solo quella di Dio. Tutta l'osservanza della legge divina sta nel fare e nel patire quel che vuole Dio e come lo vuole Dio. Pregiamolo, dunque, che ci doni la santa libertà di spirito, quella libertà che ci fa abbracciare tutto ciò che piace a Gesù Cristo, nonostante il nostro amor proprio e il rispetto umano. Chi ama Gesù Cristo, vive come

in uno stato di indifferenza, per cui tutto gli sembra uguale, il dolce e l'amaro; niente vuole di ciò che piace a se stesso ma unicamente ciò che piace a Dio; con la stessa serenità affronta le piccole e le grandi cose, le gradevoli e le gravose. Gli basta piacere a Dio (Cap. 13, n. 1).

Queste prospettive vengono ulteriormente sviluppate da Alfonso nelle pagine di *Uniformità alla volontà di Dio*: «Tutta la nostra perfezione consiste nell'amare il nostro amabilissimo Dio: "La carità è vincolo di perfezione" (Col 3, 14); ma la massima espressione dell'amore a Dio consiste nell'uniformare la nostra alla sua volontà. L'effetto principale dell'amore - come ci ricorda san San Dionigi Areopagita - è di unificare la volontà di coloro che si vogliono bene, cosicché abbiamo la stessa volontà» (p. 55).

E parlando dell'esempio di Cristo, aggiunge: «La gloria maggiore che possiamo offrire a Dio, è compiere in tutto la sua santa volontà. Il nostro Redentore, venendo nel mondo a stabilire la gloria del Padre, appunto questo venne a insegnarci col suo esempio» (p. 56).

Uniformità alla volontà di Dio

L'uniformità alla volontà di Dio va vissuta in tutte le situazioni della vita, anche le più avverse. Ogni vero cammino spirituale, caratterizzato dall'uniformità alla volontà di Dio, porterà ad amare sempre più Gesù Cristo, l'unico che può donarci la vera felicità. Nella *Pratica di amare Gesù Cristo* Alfonso perciò sottolinea:

L'uniformità alla volontà di Dio deve essere, però, totale, senza riserva, costante e senza rimpianti. Questo è il massimo della perfezione e a questo devono tendere tutti i nostri desideri, le nostre attività, le nostre preghiere. Alcune persone devote, leggendo gli slanci e le estasi di una s. Teresa, di un san Filippo Neri o di altri santi, vorrebbero anch'esse sperimentare tali manifestazioni soprannaturali. Ebbene, questi desideri bisogna scacciarli perché contrari alla santa umiltà. Se vogliamo farei santi dobbiamo desiderare la vera unione con Dio, che consiste nell'unire totalmente la nostra volontà alla sua, in modo che la volontà sia una sola: quella di Dio. "Molti, purtroppo, diciamo - come scrive santa Teresa -: *Signore, ti dono la mia volontà ... , voglio solo quello che vuoi tu ... ,* ma quando sorgono contrarietà non sappiamo rassegnarci alla volontà di Dio!". Da qui poi le nostre solite lamentele: che siamo gli unici sfortunati in questo mondo, che tutte le disgrazie capitano a noi e che la nostra vita è troppo infelice! Se in tutte le avversità fossimo uniti alla volontà di Dio, ci faremmo certamente santi e saremmo le persone più felici di questo mondo. Attenti quindi a tenere la nostra volontà sempre unita a quella di Dio, in ogni cosa, avversa o favorevole. Alcuni fanno come le banderuole: si girano secondo il vento. Se il vento è favorevole, spira cioè come essi desiderano, allora sono dolci, socievoli, allegri ... Se, invece, il vento è contrario, le cose cioè non girano come vorrebbero, allora sono nervosi, pesanti, impazienti. Ecco perché non si fanno santi e vivono una vita d'inferno, perché - sia ben chiaro - in questa vita sono più le cose avverse che favorevoli ... Beato chi vive tutto unito e abbandonato nel volere divino! Non si gonfia nei successi, né si abbatte nelle sconfitte, ben sapendo che tutto viene dalla stessa mano di Dio. Preferisce pertanto le semplici e umili attività inerenti il proprio stato a cose più grandi e

appariscenti, perché in queste ci può essere dell'amor proprio, mentre nelle altre c'è certamente la volontà di Dio (cap. 13, n. 1).

Amare Dio nella prosperità è semplice. Amarlo invece nelle avversità è duro. Alfonso, grande conoscitore dell'animo umano, invita ad uniformarci al volere divino anche nelle contrarietà causate dagli uomini. Scrive *nell'Uniformità alla volontà di Dio*:

La prova decisiva consiste nell'abbracciare la volontà di Dio in tutte le cose che ci accadono, siano esse favorevoli o avverse. Uniformarsi alla volontà del Signore nella prosperità è facile anche per i peccatori, ma i santi sapevano farlo pure nelle contrarietà e in ciò che feriva l'amor proprio. Qui si misura la perfezione del nostro amore verso Dio. "Vale più un Dio sia benedetto nelle avversità - dice il p. Giovanni d'Avila - che mille ringraziamenti quando ci troviamo nella prosperità". Inoltre, non solo bisogna uniformarsi al divino volere nelle cose avverse che ci capitano, permesse da Dio, come le malattie, la povertà, le prove spirituali, la morte delle persone care e simili, ma anche in quelle che ci provengono dagli uomini, come i disprezzi, la cattiva fama, le ingiustizie, i furti e ogni sorta di persecuzione. In tutto questo bisogna capire che, quando veniamo offesi da qualcuno nella fama, nell'onore o nei beni, benché il Signore non voglia il peccato di chi ci offende, nondimeno vuole la nostra umiliazione, la nostra povertà e mortificazione. Certo - ed è di fede - che quanto avviene nel mondo, tutto avviene per divina volontà (pp. 60-61).

Dalla uniformità con la volontà di Dio scaturiscono anche la pace e la serenità del cuore. Il Santo non si stanca di ripeterlo in termini molto concreti in *Uniformità alla volontà di Dio*:

Chi si comporta in questo modo, non solo cresce nella santità, ma gode, già in questo mondo, di una pace senza limiti. Alfonso il Grande, re di Aragona, monarca molto saggio, interrogato un giorno quale uomo stimasse più felice in questo mondo, rispose: "Quello che si abbandona alla volontà di Dio e che accetta tutte le cose, favorevoli e contrarie, dalle sue mani". "Noi siamo sicuri di questo - afferma san Paolo -: Dio fa tendere ogni cosa al bene di quelli che lo amano" (Rm 8,28). Coloro che amano Dio vivono sempre contenti, perché tutta la loro gioia è compiere la divina volontà, anche nelle avversità. Le stesse prove, per loro, si tramutano in soddisfazioni pensando che, accettandole, danno gusto all'oro amato Signore: "Per il giusto non ci sono malanni" (*Pro 12,21*) (pp. 64-65).

L'uniformità fonte della vera libertà

Per raggiungere l'uniformità è indispensabile intraprendere la strada del radicalismo evangelico nel "seguire Cristo Redentore". L'abbandono alla divina volontà presume, però, una fiducia incrollabile nella Divina Provvidenza. Abbandonandosi quindi nelle braccia di Cristo si raggiungerà la vera libertà, come Alfonso scrive nella *Pratica di amar Gesù Cristo*:

Saremo, dunque, veramente beati se sapremo ricevere da Dio tutto ciò che egli dispone, con perfetta uniformità alla sua volontà, senza badare se conforme o contraria al nostro genio. Dice santa Giovanna di Chantal:

"Quando ci abbandoneremo nelle braccia del nostro amorosissimo Padre celeste, lasciando a lui la cura delle nostre persone, dei nostri affari e riservando per noi il solo desiderio di piacere a Dio?". Di san Vincenzo de' Paoli gli amici dicevano: *il signor Vincenzo è sempre Vincenzo*, perché in ogni occasione, favorevole o contraria, lo vedevano sempre col volto sereno e uguale a se stesso ... Scrive santa Teresa: "Da questo santo abbandono nasce appunto quella bella libertà di spirito che godono le anime perfette e in cui si trova tutta quella felicità che si può desiderare in questa vita. Infatti nulla temendo, o volendo, o bramando delle cose di questo mondo, queste anime posseggono tutto". Molti, invece, si ritagliano la santità a misura del proprio carattere: chi è malinconico, in una vita solitaria; chi è faccendiere, nella predicazione e nel far da paciere; chi ha un carattere po' duro, nelle penitenze e nelle macerazioni; chi ha spirito più aperto, in opere di carità; altri in lunghe preghiere vocali o in pellegrinaggi ai vari santuari E qui fanno consistere tutta la loro santità! Tutto questo è certamente frutto dell'amore a Gesù Cristo; ma il vero amore consiste nell'uni-formarci in tutto alla volontà di Dio e, quindi, nel rinnegare noi stessi, scegliendo solo quello che piace a Dio e solo perché se lo merita! Altri ancora, poi, vogliono sì servire Dio, ma in quell'impiego, in quel posto, con quei compagni ... , altrimenti o lasciano tutto o lo fanno malvolentieri. Tutti questi non hanno la libertà di spirito, ma sono schiavi dell' amar proprio. Perciò acquistano pochissimi meriti e vivono sempre inquieti, perché, attaccati alla propria volontà, mal sopportano il giogo di Cristo. Chi, invece, ama veramente Gesù Cristo, ama solo quel che piace a Gesù Cristo, quando, dove e nel modo che lo vuole Gesù Cristo. Questo dobbiamo continuamente ricercare, combattendo l'amar proprio che vorrebbe vederci occupati in attività di prestigio e di nostro gradimento (Cap. 13, n. 1).

Il concetto di uniformità come fonte della vera libertà è espresso ancora più chiaramente da Alfonso nello scritto specifico dedicato alla *Uniformità alla volontà di Dio*:

I figli di Dio, che seguono la sua volontà, godono di una libertà spirituale più preziosa di tutti i regni del mondo. Questa è la pace che godono i santi: "che è più grande di quanto si possa immaginare, [perché] terrà i vostri cuori e i vostri pensieri uniti a Cristo Gesù" (Fil 4,7); essa supera tutti i piaceri sensibili, tutte le feste, i banchetti, gli onori e ogni altra soddisfazione della vita. Tali cose, infatti, sono fragili e fugaci e, pur procurando piacere nel momento in ci assaporano, nondimeno non appagano totalmente l'animo umano, per cui Salomone poté fare questa amara constatazione, dopo aver goduto delle soddisfazioni mondane: "sono stato re d'Israele e abitavo a Gerusalemme. Ho messo tutte le mie forze per indagare e scoprire il senso di tutto ciò che accade in questo mondo. Ma devo concludere che ogni sforzo è stato inutile (...). Mi sono detto: 'Ora voglio provare ogni specie di piacere e di soddisfazione'. Ma tutto mi lasciava sempre un senso di vuoto" (Qo 1,12-31; 2,1). Lo stolto - dice lo Spirito Santo - cambia come la luna, il saggio è stabile nella sapienza come il sole (cf. Sir 27 12-13). Lo stolto, ossia il peccatore, cambia come la luna che oggi cresce e domani diminuisce; oggi lo vedi ridere, domani piangere; oggi mansueto, domani aggressivo come una

tigre. E perché? Perché la sua felicità è condizionata dalla prosperità o dalle avversità che gli capitano, perciò cambia col mutare degli avvenimenti. Il saggio, invece, è come il sole, sempre uguale nella sua serenità in tutto ciò che gli succede, perché la sua gioia si fonda sulla divina volontà (p. 66).

La gioia e la felicità nell'uniformità a Cristo

Per Alfonso la vera felicità ci viene da Dio e l'amore che ci unisce a Cristo ci dona la vera ricchezza:

Chi ama Gesù Cristo sa che ogni grandezza terrena è fumo, fango, inganno; sa che l'unico bene e la felicità stanno nell' amare Dio e adempiere la sua volontà; sa che l'uomo vale per quello che realmente è davanti a Dio; sa che non serve guadagnare il mondo intero se poi perde l'anima; sa che non i beni della terra ma solo Dio può rendere l'uomo felice: sa insomma che bisogna lasciar tutto per acquistare il Tutto (Cap. 15, n. 2).

La vera gioia e la felicità piena sono solo nella piena uniformità a Cristo. Alfonso, nel libricino *Uniformità alla volontà di Dio*, esprime con maggiore forza questa argomentazione:

L'uniformità alla volontà di Dio fece pregustare ai santi, fin da questa vita, un paradiso anticipato. San Doroteo afferma che i Padri antichi accettando ogni cosa dalle mani di Dio, riuscivano a mantenere una grande pace. Santa Maria Maddalena de' Pazzi, al solo sentire parlare di *volontà di Dio*, si sentiva talmente consolata, da essere rapita in estasi d'amore. Certamente non mancherà lo stillicidio delle avversità a farsi sentire; ma se la volontà rimarrà unita a quella di Dio, in noi continueranno a regnare la tranquillità e la pace. "nessuno vi toglierà la vostra gioia - disse il Redentore agli apostoli - (...). Così la vostra gioia sarà perfetta» (Gv 16, 22-24). Coloro che rimangono nella uniformità alla volontà di Dio pregustano una gioia piena e duratura. *Piena*, perché ottiene ciò che vuole, come si è detto sopra, *duratura*, perché nessuno può togliercela, infatti nessuno può impedire che avvenga ciò che vuole Dio (p. 67).

La preghiera mezzo per uniformarsi a Cristo

Pregare, per Alfonso, significa chiedere la grazia di uniformarsi alla volontà di Dio per aderire totalmente al progetto di Dio. Nei suoi scritti il Santo insiste sul concetto che la preghiera è un mezzo che ci permette di entrare in sintonia con Dio. A tal proposito nella *Pratica di amar Gesù Cristo* egli scrive:

Dice santa Maria Maddalena de' Pazzi che tutte le nostre preghiere devono avere un solo scopo: ottenere da Dio la grazia di fare in tutto la sua santa volontà. Questo significa avere un animo forte e non andare alla ricerca di consolazioni spirituali. E san Francesco di Sales scrive: "Finché la nostra volontà non è completamente sottomessa a quella di Dio, anche nelle cose più odiose, siate pur sicuri che non avete la purità di spirito". E

questo non potremo ottenerlo se non con molte meditazioni, continue preghiere alla maestà di Dio e senza autentico desiderio di essere tutti di Gesù Cristo, senza riserve (Cap. 13, n. 1).

Nel testo *dell'Uniformità* egli, oltre a ribadire questo concetto, suggerisce anche i mezzi più importanti per restare sempre in unione con Dio, come la meditazione, l'orazione mentale e la visita al Santissimo Sacramento:

A questo scopo bisogna che indirizzi tutti i tuoi pensieri, le tue azioni a compiere la volontà di Dio. Nelle tue preghiere, nella visita al santissimo Sacramento, implora che ti faccia sempre compiere la sua volontà. E offrirti dicendo: "Mio Dio, eccomi davanti a te. Fa' di me, e di tutte le mie cose, ciò che vuoi". Questo era l'esercizio che santa Teresa ripeteva almeno cinquanta volte al giorno, per sottomettersi completamente alla volontà del Signore (p. 72).

Francesco Ansalone Lessico familiare redentorista della PGVR

Uniformità alla volontà di Dio Il tema dell'uniformità alla volontà divina fa parte, nella teologia spirituale di un tema ancor più vasto e quanto mai difficile, come l'unione con Dio, come si raggiunge, quando avviene, itinerario, meta, mezzi ecc., ecc. Il tema dell'uniformità alla volontà di Dio è uno dei più peculiari nel linguaggio del Santo Dottore, abbondantemente usato, soprattutto nella "Pratica di Amar Gesù Cristo", ma anche nell'"Apparecchio alla morte" esso indica la perfetta unione della volontà umana a quella divina, per cui non vi sono due volontà ma una sola. E questa, insegna il Dottore Zelantissimo è la pienezza dell'amore. Nell'"Apparecchio" al cap. XXXVI così scrive: «tutta la nostra salute e tutta la perfezione consiste nell'amar Dio. Chi non ama non ha vita (I Gv 3,14). La carità è il vincolo della perfezione (Col 3,14). Ma la perfezione dell'amore consiste poi nell'uniformare la nostra alla divina volontà; poiché questo è l'effetto principale dell'amore: unire la volontà degli amanti».